

Daniela Rossini

# Donne e propaganda internazionale

Percorsi femminili tra Italia e Stati Uniti nell'età della Grande Guerra

FRANCOANGELI

Storia  
internazionale  
dell'età  
contemporanea

Sec



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





**Storia internazionale dell'età contemporanea,**  
collana diretta da **Antonio Varsori**  
(Università degli Studi di Padova)

Negli ultimi decenni le discipline storiche hanno fatto registrare un crescente interesse nei confronti degli eventi e delle dinamiche di carattere internazionale. Se per lungo tempo tali aspetti erano risultati oggetto quasi esclusivo della storia diplomatica, il diffondersi della “histoire des relations internationales” ha aperto l’interesse degli studiosi ad altre dimensioni: da quella economica a quella sociale, a quella culturale. L’influenza esercitata dalle storiografie britannica e americana, l’attenzione verso ambiti temporali più recenti, la moltiplicazione delle fonti archivistiche, i rapporti con altri settori delle scienze sociali e l’interesse verso temi quali la “guerra fredda” e l’integrazione europea hanno condotto alla sempre più ampia diffusione degli studi di storia delle relazioni internazionali. Inoltre numerosi studiosi di storia contemporanea hanno preso a sottolineare l’importanza del rapporto esistente fra dimensioni politica, economica e sociale interne e quelle internazionali. Infine il processo di “globalizzazione” non poteva lasciare insensibili gli storici. Ciò ha condotto all’emergere di una ampia quanto complessa Storia internazionale.

La collana nasce quindi con l’intento di creare uno spazio specifico in cui possa trovare collocazione parte della crescente produzione storica in questo settore: dai lavori di giovani ricercatori ai contributi di studiosi di riconosciuta esperienza, dai manuali universitari di alto livello scientifico agli atti di convegni.

*Comitato scientifico:* **Michel Dumoulin** (Université de Louvain-la-Neuve), **Michael Gehler** (Universität Hildesheim), **Wilfried Loth** (Universität Duisburg-Essen), **Piers Ludlow** (London School of Economics), **Georges-Henri Soutou** (Université de Paris IV Sorbonne).

*Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.*

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Daniela Rossini

# **Donne e propaganda internazionale**

Percorsi femminili tra Italia e Stati Uniti  
nell'età della Grande Guerra

Storia internazionale  
dell'età contemporanea

**FRANCOANGELI**

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre.

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

|  |      |     |
|--|------|-----|
| <b>Elenco delle abbreviazioni</b>  | pag. | 7   |
| <b>Introduzione</b>  | »    | 11  |
| <b>1. Grande Guerra e propaganda di massa</b>  | »    | 19  |
| 1. 1917: la guerra cambia faccia   | »    | 19  |
| 2. Woodrow Wilson, leader mondiale   | »    | 26  |
| 3. Il <i>Committee on Public Information</i> e la propaganda di Stato                    | »    | 30  |
| 4. Reazioni dei contemporanei  | »    | 37  |
| <b>2. La propaganda di guerra in Italia</b>  | »    | 40  |
| 1. Caporetto e la propaganda nell'Italia liberale  | »    | 40  |
| 2. La propaganda americana in Italia   | »    | 44  |
| 3. La propaganda italiana negli Stati Uniti  | »    | 50  |
| 4. Donne nella propaganda di guerra  | »    | 58  |
| <b>3. Immagini reciproche e relazioni italo-americane: la scrittrice Amy A. Bernardy</b> | »    | 62  |
| 1. La formazione   | »    | 64  |
| 2. Insegnante di Italiano allo Smith College statunitense                                | »    | 70  |
| 3. L'immagine degli Stati Uniti in Italia  | »    | 76  |
| 4. Immigrazione italiana e "Italia eletta": l'immagine dell'Italia negli USA             | »    | 84  |
| 5. Propagandista italiana in America durante la Grande Guerra                            | »    | 93  |
| 6. Uno sguardo al periodo fascista   | »    | 106 |

|  |      |     |
|--|------|-----|
| <b>4. Giornalismo e propaganda internazionale: Maria A. Loschi</b> | pag. | 109 |
| 1. La Roma giolittiana   | »    | 109 |
| 2. Prime attività pubbliche: conferenze, associazioni, giornalismo | »    | 113 |
| 3. Nella propaganda bellica americana in Italia                    | »    | 122 |
| 4. Primo viaggio negli Stati Uniti (1918)                          | »    | 131 |
| 5. Secondo viaggio negli Stati Uniti (1919)                        | »    | 140 |
| 6. Costruzione della propria immagine                              | »    | 146 |
| 7. Il National Woman's Party e l'incidente di Rambouillet (1928)   | »    | 149 |
| 8. Terzo viaggio negli Stati Uniti e giro del mondo (1928-29)      | »    | 157 |
| 9. Rapporti col fascismo: la donna "Tipo Tre"                      | »    | 161 |
| <br>   |      |     |
| <b>5. Assistenza sociale e propaganda: Guglielmina Ronconi</b>     | »    | 170 |
| 1. Pioniera dell'assistenza sociale in età giolittiana             | »    | 170 |
| 2. I lunghi anni formativi   | »    | 173 |
| 3. L'Opera di Vita Morale: "dalle donne alle donne"                | »    | 181 |
| 4. Il "quartier generale" a San Lorenzo                            | »    | 187 |
| 5. Assistenza e propaganda di guerra                               | »    | 193 |
| 6. Diffusione del "sogno" americano                                | »    | 200 |
| 7. "Ronconily urgent"  | »    | 207 |
| 8. Ben Lindsey a Roma: Ronconi nelle carceri femminili             | »    | 209 |
| 9. Ronconi e il "femminismo pratico" del primo Novecento           | »    | 212 |
| <br>   |      |     |
| <b>Conclusioni – Metodi e confronti</b>                            | »    | 219 |
| <br>   |      |     |
| <b>Indice dei nomi</b>   | »    | 233 |

## *Elenco delle abbreviazioni*

### **Archivi**

- Amb. Washington 1909-1925, ASD-MAE: Archivio Regia Ambasciata d'Italia, Washington DC (1909-1925), Archivio Storico Diplomatico, Ministero Affari Esteri, Roma
- Amb. Washington 1901-1909, ASD-MAE: Fondo Ambasciata d'Italia Washington 1901-1909, Archivio Storico Diplomatico, Ministero Affari Esteri, Roma
- Archivio Boni, Milano: Corrispondenza Boni-Bernardy, Epistolario B, XXXIX, Archivio Giacomo Boni, Accademia di Scienze e Lettere, Istituto Lombardo, Milano
- Archivio CNDI, ACS Roma: Archivio Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, Archivio Centrale dello Stato, Roma
- Archivio PCM, Guerra Europea, ACS: Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, Guerra Europea 1915-1918, Archivio Centrale dello Stato, Roma
- Carteggio Villari, BAV: Carteggio Pasquale Villari, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, Roma
- Carte Thayer, HL-HU: William Roscoe Thayer Papers, Houghton Library, Harvard University, Cambridge, Ma., USA
- CPI Papers: Records of the Committee on Public Information, RG 63, National Archives at College Park, Maryland (USA)
- Minculpop. ASD-MAE: Atti della Direzione Generale della Stampa Estera, Secondo Elenco Nominativi, Fondo Ministero della Cultura Popolare, Archivio Storico Diplomatico, Ministero Affari Esteri, Roma
- Fondo Beltramelli: Fondo Antonio Beltramelli, Biblioteca Comunale, Forlì
- Fond. Besso: Archivio Marco Besso, Fondazione Marco Besso, Roma
- Fondo PCM, Archivio Comandini, ACS Roma: Commissariato Generale per l'Assistenza Civile e la Propaganda Interna, 1915-1919, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, Archivio Centrale dello Stato, Roma
- Fondo Ronconi, ARP Roma: Archivio Privato dell'Associazione Opera Ronconi-Pennesi, Sezione Ronconi, Roma
- Lindsey Papers: Benjamin Barr Lindsey Papers, Manuscript Division, Library of Congress, Washington DC, USA
- Merriam Papers, Chicago: Charles E. Merriam Papers, Special Collections, University of Chicago Library, Chicago, USA

NWP Papers: Records of the National Woman's Party, Manuscript Division, Library of Congress, Washington DC, USA  
Polizia Politica, ACS Roma: Divisione Polizia Politica, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Ministero dell'Interno, Archivio Centrale dello Stato, Roma  
Pubblica Sicurezza, ACS Roma: Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Ministero Interno, Archivio Centrale Stato, Roma  
Records of the ANRC, Palo Alto: Records of the American National Red Cross, Hoover Institution on War, Revolution and Peace, Stanford University, Palo Alto (USA)  
Rudolph Altrocchi Collection, Palo Alto: Rudolph Altrocchi Collection, Hoover Institution on War, Revolution and Peace, Stanford University, Palo Alto, USA  
Stevens Papers, Radcliffe/Harvard: Doris Stevens Papers, Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Harvard University, Cambridge, Ma. USA

## **Associazioni e istituzioni**

ACS: Archivio Centrale dello Stato  
ARA: American Relief Administration  
ARC: American Red Cross  
ARP: Associazione Opera Ronconi-Pennesi  
CNDI: Consiglio Nazionale delle Donne Italiane  
CPI: Committee on Public Information  
FILDIS: Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori  
ICW: International Council of Women, chiamato anche  
CID: Consiglio Internazionale delle Donne  
IFUW: International Federation of University Women  
IIR: Institute of International Relations  
ILO: International Labour Organization  
IWSA: International Woman Suffrage Alliance, chiamata anche Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile  
NCL: National Consumers' League  
NAWSA: National American Woman Suffrage Association  
NWP: National Woman's Party  
PCM: Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Pro Suffragio: Federazione Nazionale Pro Suffragio Femminile  
OVM: Opera di Vita Morale  
USC: University of Southern California di Los Angeles  
WILPF: Women's International League for Peace and Freedom  
YMCA: Young Men's Christian Association  
YWCA: Young Women's Christian Association

## **Periodici**

«ADI»: «Almanacco della Donna Italiana»  
«AFS»: «Attività femminile sociale»  
«BDG»: «Boston Daily Globe»

«BET»: «Boston Evening Transcript»  
«CdS»: «Il Corriere della Sera»  
«D»: «La Donna»  
«DI»: «La Donna Italiana»  
«Ep»: «L'Epoca»  
«ER»: «Equal Rights»  
«Gd'I»: «Giornale d'Italia»  
«GH»: «Good Housekeeping»  
«Ladies' HJ»: «Ladies' Home Journal»  
«LA Times»: «Los Angeles Times»  
«Mess.»: «Il Messaggero»  
«NY Times»: «New York Times»  
«NY Tribune»: «New York Tribune»  
«SF Chronicle»: «San Francisco Chronicle»  
«Trib.»: «La Tribuna»  
«TIT»: «La Tribuna Italiana Transatlantica»  
«W Post»: «Washington Post»



## *Introduzione*

Il fenomeno della propaganda internazionale, già presente in forme meno appariscenti prima della Grande Guerra, si è affermato durante quest'ultima. È nella guerra, infatti, che vediamo sorgere organismi pubblici a volte molto grandi e complessi che avevano lo scopo di promuovere non solo i fini bellici nazionali, ma l'immagine stessa del paese presso le opinioni pubbliche estere, soprattutto dei paesi alleati e neutrali. La propaganda internazionale, quindi, corrisponde a una fase storica in cui si stavano affermando la politica e la comunicazione di massa e in cui più che in passato la vita delle nazioni, nei suoi vari aspetti – economici, sociali, politici e culturali –, era investita da dinamiche globali. Con il sorgere dell'astro americano, poi, lo spazio nord-atlantico acquistava importanza, dato l'intensificarsi degli scambi e delle influenze reciproche. La maggiore vicinanza dei paesi, però, rendeva più evidenti anche le differenze culturali, nonché le diverse strategie di potere.

In questo studio, questi processi sono analizzati seguendo i percorsi seguiti all'interno di essi da tre “donne nuove”, che li vissero in prima persona: Amy Allemand Bernardy, scrittrice, Maria Albertina Loschi, giornalista, e Guglielmina Ronconi, filantropa e educatrice. La prima lavorò per più di due anni nella propaganda italiana presso la nostra ambasciata di Washington, mentre le altre due si impegnarono nella propaganda statunitense in Italia nel dopo-Caporetto. Nella fase finale della Grande Guerra e nel primissimo dopoguerra, infatti, la propaganda diventava una delle armi principali del conflitto che divideva non solo i due schieramenti contrapposti, ma anche il fronte composito degli alleati.

Lo sguardo, quindi, si concentra sulle interazioni tra tre fenomeni emergenti del nuovo secolo: il diffondersi di un nuovo tipo di donna istruita e impegnata socialmente e politicamente, l'impiego sempre più massiccio della propaganda di massa anche nei rapporti fra gli Stati e l'affermarsi di modelli americani nella società (europea e) italiana. Dato che si trat-

ta di processi, l'analisi prende in considerazione un arco temporale più ampio degli anni della guerra, coprendo grosso modo anche il decennio che precede e segue il conflitto, periodo che ho chiamato l'*età* della Grande Guerra, che si conclude con la crisi del '29. E certamente, seguendo le vicende delle tre protagoniste, si conferma il sospetto, avanzato recentemente da Susan Ware, che in passato le donne siano state molto più coinvolte nella sfera pubblica, anche internazionale, di quanto comunemente si pensi<sup>1</sup>. L'approccio biografico permette di mettere a fuoco le loro esperienze e, contemporaneamente, di osservare in filigrana i temi, i meccanismi, gli attori della propaganda internazionale, nella quale si muovevano figure esterne alla politica e alla diplomazia tradizionale.

Nello stesso tempo, però, la chiave biografica solleva nuovi interrogativi. Chi erano realmente queste donne? Quali circostanze e quali capacità le avevano portate ad impegnarsi su un fronte così inusuale per le donne di quel periodo? Quali rapporti avevano intessuto con le istituzioni in cui operavano? Quale impatto questa attività internazionale esercitava sulle loro vite? Ho sentito il bisogno, cioè, di osservarle più da vicino, di cercare di afferrare le persone al di là dei documenti, di dare per così dire carne e ossa a personaggi che si muovevano su questo fronte particolare della guerra. A volte, nei documenti è possibile sentire le loro voci e intravedere le loro personalità e i loro cammini non lineari: allora si riesce a coniugare “la storia” con “le storie”, come ha osservato De Luna, e queste due dimensioni del passato si danno reciprocamente spessore e vita<sup>2</sup>.

La ricostruzione del loro operato, però, non è stata affatto semplice. Da un lato, infatti, alle usuali difficoltà di reperire fonti sufficienti quando ci si rivolge a figure o organizzazioni femminili, si aggiungeva il fatto che gli archivi si trovavano distribuiti sui due lati dell'Atlantico. Per seguire vicende transnazionali, anche l'analisi storica doveva diventare transnazionale. Dall'altro, si trattava di un campo ancora poco esplorato. Infatti, mentre la recente storiografia ha dedicato largo spazio all'impegno femminile nell'assistenza e propaganda nazionale dei singoli paesi in guerra, la loro azione internazionale ha ricevuto poca attenzione, almeno al di fuori degli studi sul pacifismo. Come osserva Francesca Miller, in generale finora essa “non è stata incorporata nella comprensione delle relazioni internazionali”<sup>3</sup> o almeno, come scrivono Marianne Braig e Sonja Wölte, “solo recentemente” l'attivismo internazionale femminile del primo del Novecento ha comincia-

1. Susan Ware, “Writing Women's Lives: One Historian's Perspective”, «Journal of Interdisciplinary History», XL, 3, Winter 2010, p. 421.

2. Giovanni De Luna, *La passione e la ragione. Il mestiere dello storico contemporaneo*, Bruno Mondadori, Milano 2004, p. 66.

3. Francesca Miller, “Feminism and Transnationalism”, in Mrinalini Sinha *et al.* (eds.), *Feminism and Internationalism*, Blackwell, Oxford 1999, p. 228.

to ad essere riscoperto e esplorato<sup>4</sup>. Nel nostro caso si tratta delle relazioni italoamericane, nel doppio senso della propaganda statunitense in Italia e di quella italiana negli Stati Uniti. Infine, il lavoro di ricerca è risultato lungo e difficile anche per il fatto che il volume non era incardinato su un'unica biografia, ma su tre vicende femminili accostate e comparate. Tale accostamento, infatti, sembrava offrire maggiori capacità di comprensione dei principali fenomeni qui analizzati: donne nuove, propaganda internazionale e processi di americanizzazione.

Per promuovere azioni di propaganda di questo tipo, era necessario non solo padroneggiare la lingua, ma anche conoscere, se non ammirare, la società americana. Le tre donne qui considerate lo fecero partendo dalle loro professioni, ma con atteggiamenti e scopi diversi. Amy Bernardy sfruttava la conoscenza degli Stati Uniti e i rapporti che vi aveva coltivato nel suo lungo soggiorno prebellico, da cui erano scaturiti articoli e libri di successo, che l'avevano resa, suo malgrado, uno dei veicoli della costruzione del mito americano in Italia. Fedele alle posizioni di Sonnino e critica verso la società statunitense, durante il conflitto e nel travagliato dopoguerra, cercava di far conoscere al pubblico americano le ragioni della guerra italiana. Più filo-americane le altre due donne qui esaminate: Maria Loschi esaltava nei suoi articoli la modernità d'oltre-Atlantico e l'emancipazione delle sue donne, creandosi, durante il periodo di lavoro presso l'organismo propagandistico statunitense, un bagaglio di idee e una rete di rapporti internazionali che la caratterizzavano anche nella sua attività successiva. Guglielmina Ronconi, invece, si impegnava nella propaganda bellica degli Stati Uniti nelle periferie urbane e rurali italiane, sfruttando la propria capacità di parlare ad uditori popolari, affinata negli anni prebellici e ora valorizzata dai nuovi contenuti e mezzi che l'America metteva a sua disposizione.

La guerra, quindi, agiva da catalizzatore dei processi qui analizzati: da un lato le donne acquistavano ruoli nuovi nella società, fra cui molti legati direttamente o indirettamente alla propaganda bellica; dall'altro l'intervento americano e il wilsonismo fornivano contenuti, modelli e mezzi per la propaganda per una società che stava diventando di massa. Particolarmente nell'ultimo anno di guerra, infatti, emergeva l'immagine della società statunitense quale società ideale, opulenta e democratica, nella quale un nuovo tipo di donna aveva un posto rilevante. Le donne, quindi, diventavano sia veicoli che oggetto della propaganda bellica americana in Italia. In maniera speculare, anche se con parole e strumenti non altrettanto efficaci, l'Italia cercava di migliorare la propria immagine presso il pubblico statunitense e di difendere i propri fini nella guerra.

4. Introduzione delle curatrici a Marianne Braig e Sonja Wölte (eds.), *Common Ground or Mutual Exclusion? Women's Movements and International Relations*, Zed Books, London 2002, p. 2.

I settori in cui le tre protagoniste operavano – editoria, giornalismo, assistenza sociale – erano tutti settori in corso di trasformazione negli anni iniziali del Novecento. Erano campi in cui le donne stavano entrando sia come operatrici che come utenti. Solo da pochi decenni, infatti, le porte dell'istruzione superiore si erano aperte alle donne ed era quindi sempre più avvertibile la pressione femminile nel mercato del lavoro qualificato. D'altro canto, lo stesso processo di diffusione dell'istruzione promosso dallo Stato unitario aveva portato ad un allargamento della sfera dei destinatari di questi settori d'attività: assistiamo quindi alla sperimentazione di nuovi linguaggi e contenuti, anche per la maggiore presenza femminile.

Nei decenni a cavallo del Novecento, inoltre, si affermava e ampliava anche il mondo dell'associazionismo nazionale e internazionale, che va esplorato nel nostro caso soprattutto nella sua declinazione femminile, proprio perché l'attività delle donne qui considerate non è pensabile al di fuori di esso. Nella vita lavorativa di Bernardy era fondamentale la Società Dante Alighieri, che ebbe un ruolo importante nei rapporti dell'Italia con l'estero in generale e con la nostra emigrazione in particolare. Per Ronconi era di cruciale importanza il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane (CNDI), a cui aderivano le associazioni da lei stessa fondate, mentre le organizzazioni suffragiste e professionali femminili, come la Federazione Pro-Suffragio e la Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori (FILDIS), nonché le equivalenti associazioni internazionali, erano il costante punto di riferimento dell'attività di Loschi.

Ugualmente rilevante era il ruolo della stampa in generale e dei periodici femminili in particolare, nei quali le tre protagoniste entravano spesso sia come scrittrici/giornaliste che come soggetti di articoli altrui. Questi aspetti tratteggiano quella società in rapida evoluzione che emergeva tra Belle Époque e primo dopoguerra, nella quale le donne giocavano ruoli sempre maggiori. Tutto questo sembrava spegnersi con il fascismo, ma in realtà l'azione femminile cambiava registro, diventava più sottovoce, ma l'attenzione ai temi dell'emancipazione e dell'apertura internazionale rimanevano vivi, come si osserva nell'opera di Loschi.

Infine, lo studio vuole gettare luce su quell'intenso momento di incontro/scontro culturale tra Italia e Stati Uniti che ha avuto luogo nei decenni a cavallo del Novecento, con l'ampliarsi per entrambi i paesi dell'importanza della sfera atlantica. Spesso si sottolinea il dissidio tra classi dirigenti che, tenuto sotto controllo durante la guerra, esplose alla conferenza di pace e rendeva impossibile il raggiungimento di un compromesso nella disputa adriatica. Oppure si mette in evidenza l'ondata crescente della nostra emigrazione, che aveva creato nuovi contatti, ma anche attriti profondi tra i due paesi. Gli scambi transatlantici, però, erano molto più vasti dei dissidi politici ed erano attraversati da correnti d'opinione, sia positive che negative, forti anche se instabili, che testimoniavano quanto ognuno dei due pae-

si fosse presente nell'immaginario collettivo dell'altro. Se si allarga, quindi, il campo delle relazioni bilaterali fino ad includervi le relazioni culturali e la propaganda in senso lato, vi si fanno entrare anche nuovi attori. In questo caso, si tratta di donne che ebbero ruoli degni di nota, anche se esterni ai ranghi ufficiali della diplomazia, peraltro vietati per legge alle donne di quegli anni.

Quindi, alcuni cambiamenti profondi accelerati dalla guerra – attivismo femminile, società di massa e egemonia americana – sono letti attraverso gli itinerari personali di queste figure di donne, conosciute a un pubblico abbastanza ampio nei decenni iniziali del Novecento, ma oggi quasi dimenticate, tanto che è stato lungo e difficile mettere insieme informazioni sufficienti per delinearne una biografia anche parziale. Queste tre donne sono quelle che ho ripetutamente incontrato negli archivi italiani e americani nel mio lavoro di ricerca sulla propaganda americana in Italia durante la Grande Guerra<sup>5</sup>.

È quindi più o meno casuale che le protagoniste siano tre. Malgrado ciò, mi è capitato più volte di ripensare al noto libro di Natalie Zemon Davis, dedicato anch'esso alla ricostruzione e analisi comparata di tre vite di donne, anche se nel contesto profondamente diverso dell'Europa del Seicento<sup>6</sup>. Cogliendo le somiglianze e le differenze che esistevano fra di loro e fra loro e gli uomini del loro mondo, Zemon Davis mette in evidenza aspetti significativi della cultura europea del tempo. Ne emerge la descrizione di tre vite "ai margini", ma originali e avventurose (nonché internazionali: mi ha colpito tra l'altro quanto le Americhe fossero importanti nei destini di almeno due di loro), che sfatava l'idea diffusa che le vite delle donne del passato si somigliassero tutte, specialmente in contesti simili. Nel Novecento, questo senso di uniformità delle vite delle donne non è più prevalente. Molte di loro hanno personalità ben delineate e cercano di prendere in mano la loro vita. Proprio per questo, è ancor più utile la chiave di lettura biografica, perché ci permette di entrare nelle pieghe della società novecentesca, soprattutto quando si tratta di figure femminili. Come discuterò nelle conclusioni, il ritorno alle biografie nell'ambito della storia delle donne sembra una strada quasi obbligata, anche se ardua dal punto di vista delle fonti, della metodologia e della scrittura stessa<sup>7</sup>.

5. Daniela Rossini, *Il mito americano nell'Italia della Grande Guerra*, Laterza, Roma-Bari 2000.

6. Natalie Zemon Davis, *Donne ai margini. Tre vite del XVII secolo*, Laterza, Roma-Bari 1996.

7. Della biografia come "scelta obbligata" nella storia delle donne parlano sia Giovanni De Luna nel brano già citato, che Laura Pisano nel suo dizionario delle giornaliste italiane, *Donne del giornalismo italiano: da Eleonora Fonseca Pimentel a Ilaria Alpi. Dizionario storico bio-bibliografico, secoli XVIII-XX*, L. Pisano (a cura di), FrancoAngeli, Milano 2004, pp. 39-41, oltre ad altri storici, che discuterò nelle conclusioni.

Il testo, quindi, si compone di due parti principali: i primi due capitoli descrivono il fenomeno della propaganda nazionale e internazionale nella Grande Guerra sia in generale che in particolare negli Stati Uniti e in Italia, mentre i tre capitoli seguenti sono dedicati alle vicende delle tre protagoniste nell'ambito di questo contesto per molti aspetti nuovo. Il primo capitolo inizia con la descrizione dello spartiacque del 1917, quando, con l'ingresso degli Stati Uniti e la rivoluzione russa (e la rotta di Caporetto in Italia), la guerra cambiava radicalmente e la propaganda ne diventava uno strumento fondamentale. Wilson e Lenin occupavano improvvisamente la ribalta internazionale, mentre nel nostro paese Orlando e Diaz, appena giunti alle leve di comando, cercavano di arginare le conseguenze di una disfatta militare che faceva temere la possibilità della sconfitta definitiva e della rivoluzione sociale. Tutti si rivolgevano all'arma della propaganda, ma ben presto Wilson ne diventava il "generalissimo"<sup>8</sup>: dietro di lui stava un paese ricco e già avvezzo all'utilizzo delle tecniche di comunicazione di massa, nonché una classe dirigente convinta della superiorità del proprio modello politico e sociale e della necessità di diffonderlo nel mondo. Segue una descrizione della leadership mondiale di Wilson e del suo sapiente utilizzo della propaganda, nella quale fin da allora la capillare propagazione del nuovo "vangelo" e l'abbondanza di aiuti umanitari andavano di pari passo e si aiutavano vicendevolmente.

Il secondo capitolo, invece, è dedicato alla descrizione della situazione italiana nel dopo-Caporetto e alla "conversione" alla propaganda della classe dirigente liberale. Si vedono quindi sia la vasta campagna propagandistica degli Stati Uniti in Italia che quella molto più limitata dell'Italia in America: negli organismi creati a questo scopo operavano le tre figure femminili qui studiate. L'avvicinamento delle esperienze di Loschi e Ronconi nella propaganda statunitense in Italia e di Bernardy nella difesa della politica e dell'immagine del nostro paese negli USA permette di analizzare i temi e i linguaggi da loro impiegati e di cogliere la forza e modernità della propaganda wilsoniana, che risalta soprattutto se accostata all'inefficienza e debolezza della nostra propaganda in terra americana. Ciò mostrava non solo l'arretratezza italiana, ma soprattutto l'incapacità della classe dirigente liberale di passare dalla politica d'élite a quella di massa, che nel dopoguerra le sarà fatale.

Seguono tre estesi capitoli, ognuno dei quali si concentra sulle vicende individuali di una delle tre protagoniste durante quella che ho chiamato l'età della Grande Guerra. Infatti, le loro attività negli anni precedenti la guerra spiegano i motivi del loro coinvolgimento nella propaganda bellica:

8. Così lo definisce Lasswell in un pionieristico studio della propaganda di guerra: Harold D. Lasswell, *Propaganda Technique in the World War*, Peter Smith, New York 1938 (I ed. 1927), pp. 216-217.

in forme più nascoste, la propaganda era già presente nelle loro vite e vi rimaneva anche dopo il conflitto. Pensiamo all'attività di Bernardy nel presentare l'Italia al pubblico americano, nel difendere la nostra emigrazione, nonché nel descrivere l'America e i suoi stili di vita al pubblico italiano. Anche l'azione di educazione "nazionale" o di filantropia politica portata avanti da Ronconi nelle periferie urbane aveva contenuti propagandistici. La propaganda in forme diverse da quelle belliche era presente anche nella loro attività postbellica, sia negli anni conflittuali del primo dopoguerra che negli anni iniziali del fascismo, quando però le loro strade e scelte di vita divergevano in modo così radicale da non avere quasi più punti di vicinanza. Infatti le loro reazioni di fronte all'affermarsi del fascismo erano opposte, ma per tutte il nuovo regime comportava drastici cambiamenti di rotta nella loro vita professionale. Solo per Loschi la dimensione internazionale rimaneva fondamentale e la caratterizzava sia come giornalista che come femminista, giungendo al suo culmine nel 1928-29, quando partecipava alla contestazione femminista del vertice internazionale di Rambouillet per la ratifica del Trattato Kellogg-Briand, e subito dopo, mostrando non poche contraddizioni, partiva per un giro del mondo nel quale partecipava sia a iniziative pacifiste in California che a forme di propaganda fascista in Giappone, incontrandosi al suo ritorno con Mussolini.

Nelle conclusioni si discutono i problemi metodologici delle biografie femminili e si evidenziano i punti di vicinanza e di divergenza tra le tre vicende biografiche ricostruite. Sono state tutte e tre donne con non comuni abilità e determinazione, ma non "donne eccezionali", quali incontriamo nelle più diverse epoche storiche, ma la cui eccezionalità impediva di farne rappresentanti della più generale condizione femminile del loro ambiente<sup>9</sup>. In questo studio, invece, le protagoniste dovrebbero risaltare nella loro individualità, essere "persone" e non "personaggi"<sup>10</sup>, ma essere anche esempi di un mondo femminile molto attivo e essenziale per la comprensione della loro vita e delle loro iniziative.

Vediamo quindi in modo comparato la loro formazione, le prime scelte di rottura, l'avvio, il successo e le difficoltà della loro vita professionale, le persone, associazioni, organismi intorno a cui ruotavano e, contemporaneamente, gli aspetti divergenti dei loro campi di attività e delle loro convinzioni. Pensiamo, ad esempio, al fiero antifemminismo di Bernardy e

9. Della dibattuta questione delle biografie delle "donne eccezionali" parlano ad esempio Michela Di Giorgio "Giornaliste con poca storia", in L. Pisano (a cura di), *Il mestiere di scrivere. Stampa femminile e opinione pubblica in Italia e in Francia tra Ottocento e Novecento*, Carocci, Roma 1999, p. 72, e Natalie Zemon Davis, "La storia delle donne in trasizione: il caso europeo", in P. di Cori (a cura di), *Altre Storie. La critica femminista della storia*, Clueb Bologna 1996, pp. 67-71.

10. Annarita Buttafuoco, "Eleonora Fonseca Pimentel: una donna nella Rivoluzione", «Nuova DWF», n. 3, apr-giu. 1977, p. 51.

all'altrettanto convinto femminismo di Loschi e Ronconi, ma anche al nazionalismo sempre più acceso che le accomunava tutte. In questo modo le loro storie dovrebbero diventare un mezzo per aprire finestre su orizzonti più vasti. Nella narrazione biografica, infatti, si intrecciano aspetti di storia culturale, di storia politica, di storia delle relazioni internazionali e di storia delle donne. Questo intreccio di temi e metodi ci dovrebbe aiutare ad ottenere uno spaccato vivo dei fenomeni emergenti del primo Novecento ricordati all'inizio: donne nuove, società di massa, propaganda internazionale e processi di americanizzazione.

# *1. Grande Guerra e propaganda di massa*

## **1. 1917: la guerra cambia faccia**

Nell'ambito della Grande Guerra, giudicata dalla maggior parte degli storici il grande spartiacque fra Ottocento e Novecento, il 1917 è stato un momento fondamentale di svolta<sup>1</sup>. In quell'anno, infatti, avvenivano due fatti determinanti per l'esito del conflitto e per la storia dell'intero secolo, vale a dire l'entrata in guerra degli Stati Uniti e la rivoluzione russa. Questi fatti spostavano il conflitto su un piano più ideologico, su cui cominciavano a fronteggiarsi le due ideologie centrali del secolo, il liberalismo democratico americano e il comunismo sovietico, entrambi capaci di coniare slogan comprensibili e attraenti per quella società di massa che la guerra stessa stava aiutando a maturarsi. Contemporaneamente assistiamo al tramonto dell'Europa quale potenza mondiale egemone: negli ultimi anni di guerra essa ci appare dissanguata nelle sue risorse umane e materiali e muta sul piano ideologico. Quindi, se qualcuno chiedesse di indicare un anno quale data d'inizio del Novecento dal punto di vista storico, la risposta di molti sarebbe il 1917.

Per l'Italia, a questi cambiamenti profondi, che accentuavano la marginalità della sua guerra e l'isolamento (e obsolescenza) della sua classe dirigente, si aggiungeva la traumatica rotta di Caporetto. Negli ultimi giorni di ottobre 1917, infatti, una vigorosa offensiva austriaca riusciva a sfondare la prima linea italiana vicino alla cittadina di Caporetto. La ritirata del nostro esercito continuava per più di due settimane, quando un nuovo fronte veniva riorganizzato lungo le rive del Piave, ma a prezzo della perdita dell'intera regione del Friuli e della parte orientale del Veneto. Le perdite in ter-

1. Margaret MacMillan in un articolo uscito in occasione del centenario dell'assassinio di Sarajevo, e quindi dell'inizio della Grande Guerra, la definisce "la guerra che ha cambiato tutto", Margaret MacMillan, "World War I: the War that Changed Everything", «The Wall Street Journal», 20 giu. 2014.